

**LA GRAZIA
DI AVERE DEI FRATELLI**

12 ottobre 2019

Parrocchia Santa Giulia, Torino

Il fondamento della fraternità

Mt 23,8-12

Ma voi non fatevi chiamare «rabbì», perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate «padre» nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare «maestri», perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si innalzerà, sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.

don Giussani, Si può (veramente!) vivere così?, pp 382-383

Tutti gli esseri sono un mistero, partecipano del Mistero come origine della loro consistenza. L'origine di ogni cosa è misteriosa. Se io vedo un fiore per terra, un fiore del campo - come Gesù lo guardava (Lc 12, 27)-, se io vedo il piccolo, dimenticato e quasi dispregiato fiore del campo, sono ben lieto di affermarne l'esistenza.

Se vado oltre la povera chimica che spiega il filo d'erba, che spiega la fisiologia di quel fiore - pretendessi definirlo con la botanica, perderci tutta la sua immensa consistenza -, quel filo d'erba pensate che radice lunga ha, se è una radice che lo porta a galla dall'infinito: è una radice infinita; cioè, è mistero per noi come esista.

Un fiore guardato senza la prospettiva del Mistero che lo ingombra dal di dentro, lo anima dal di dentro, è povera cosa. E il concetto, l'idea, l'immagine, finisce al livello del marcire, marcisce. Invece un fiore guardato scoprendo la prospettiva sterminata, infinita della radice che lo fa consistere, è un possesso del fiore senza nessun paragone più grande. Questa seconda modalità fa essere l'uomo contento e carico di lode per ciò che esiste, lo fa essere religioso o lo fa essere almeno poeta.

Gv 6, 37-39

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Mc 3,31-35

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

F. Dostoevskij, I fratelli Karamazov

Dialogo tra lo starec Zosima e la signora Chochlakova

«Una volta, molto tempo fa, un dottore» osservò lo starec «Mi diceva: "Io amo l'umanità, però mi meraviglio di me stesso: tanto più amo l'umanità in generale, tanto meno amo i singoli uomini, presi separatamente, come persone distinte. Non di rado nelle mie fantasticherie ho formulato piani appassionati per servire l'umanità e forse mi sarei davvero fatto crocifiggere per gli uomini, se ce ne fosse stato improvvisamente bisogno, ma intanto non sono capace di vivere due giorni nella stessa stanza con qualcuno, e lo so per esperienza. Non appena qualcuno mi sta vicino, subito la sua personalità soffoca il mio amor proprio e limita la mia libertà. In sole ventiquattr'ore arrivo ad odiare le persone migliori del mondo: uno perché è troppo lento a pranzo, l'altro perché ha il raffreddore e si soffia il naso di continuo. Divento nemico degli uomini non appena qualcuno mi sfiora. In compenso avviene sempre che più

odio gli uomini presi singolarmente, più ardente diventa il mio amore per l'umanità in generale"».

«Ma che cosa farci? Che cosa si può fare in questo caso? Allora c'è solo da disperarsi?»

«No, è già sufficiente che vi affliggiate per questo. Fate quello che potete e ve ne sarà reso merito. Avete fatto già molta strada se siete in grado di conoscere voi stessa in modo così profondo e sincero! Se invece anche con me avete parlato con tanta franchezza al solo scopo di ottenere approvazione per la vostra sincerità, come è avvenuto or ora, allora sicuramente non combinerete nulla nelle vostre imprese di amore operoso; i vostri rimarranno soltanto sogni e la vostra vita scivolerà via come un fantasma. In questo caso, cesserete pure di pensare alla vita futura e alla fine troverete pace in qualche modo».

«Mi avete schiacciata! Solo adesso, nel momento stesso in cui voi parlavate, ho capito che io mi aspettavo davvero soltanto la vostra approvazione per la mia sincerità quando vi ho raccontato che non sopporto l'ingratitude. Voi mi avete rivelato il mio vero io, mi avete letto dentro e mi avete chiarita a me stessa!»

«State dicendo la verità? Ecco, adesso, dopo questa vostra ammissione, io credo che siate sincera e che il vostro cuore sia buono. Se non raggiungerete la felicità, rammentate sempre che siete sulla buona strada e cercate di non abbandonarla mai. Soprattutto, evitate la menzogna, ogni tipo di menzogna, specialmente la menzogna a voi stessa. Esaminate la vostra menzogna e sorvegliatela attentamente ogni ora, ogni minuto. Evitate di provare ribrezzo sia per gli altri sia per voi stessa: quello che vi sembra cattivo in voi stessa viene purificato dal fatto stesso che voi l'abbiate notato. Evitate anche la paura, sebbene la paura sia solo una conseguenza di ogni sorta di menzogna. Non fatevi intimorire dalla vostra viltà nel perseguire l'amore, non fatevi intimorire troppo nemmeno dalle vostre cattive azioni. Mi dispiace non potervi dire nulla di più consolatorio, giacché l'amore attivo è crudele e terrificante se paragonato all'amore dei sogni. L'amore dei sogni anela all'azione rapida, dai risultati immediati, alla vista di tutti. Gli uomini darebbero persino la vita purché

l'esecuzione non duri a lungo, ma si consumi in fretta come su un palcoscenico, con un pubblico attento e plaudente. L'amore attivo invece è fatica e disciplina, e per alcuni addirittura una vera scienza. Ma vi predico questo: nel momento stesso in cui vi accorgete con orrore che, a dispetto di tutti i vostri sforzi, non solo non vi sarete avvicinata allo scopo, ma ve ne sarete quasi allontanata, in quello stesso istante, vi predico, voi avrete raggiunto lo scopo all'improvviso e vedrete chiaramente sopra di voi la potenza miracolosa del Signore che per tutto il tempo vi ha amato e misteriosamente guidato. Perdonatemi, ma non posso trattenermi più a lungo qui con voi, mi aspettano. Arrivederci». La signora piangeva.

Conseguenze pratiche

1. La famiglia – la casa

Genitori di San Bernardo

«Concludemmo che c'era un modo per cambiare tutto il mondo, ed era: cambiare noi stessi! Fissammo un principio fondamentale, e cioè che l'anima di ogni riforma è la riforma di ogni singola anima. Stabilimmo che Dio ci aveva posti in questo minuscolo punto dell'universo, che si chiama Fontaines, con l'unico fine di rendere questo puntino bello ai suoi sguardi.»

Jean Vanier Uomo e donna Dio li creò

Se i bambini identificano i propri genitori come sorgente di tutto, come Dio, ne fanno degli idoli da venerare piuttosto che come icone rivelatrici della presenza di Dio. Allora, diventano incapaci di accettare l'imperfezione presente in ciò che viene dai loro genitori. Quando, più avanti, scoprono che i loro genitori non sono Dio, possono rivoltarsi contro di loro e rifiutarli con violenza. Però, se i genitori aprono i loro

bambini al mistero di Dio, essi scopriranno che i loro genitori non sono né soli né onnipotenti; scopriranno che non sono la prima sorgente della vita, che hanno anch'essi i loro limiti. Figli e genitori sono insieme davanti al Padre come fratelli e sorelle, pregano e chiedono perdono insieme.

Quando dei bambini o degli adolescenti, in una comunità cristiana, sperimentano che è possibile avere una relazione personale con Dio, possono vivere la relazione con i genitori sotto una visuale nuova, rasserenata, senza serbare rancore quando le loro attese vengono deluse. Anche se talvolta sono delusi, è sempre possibile amare i propri genitori. Scoprendo la fedeltà e la tenerezza di Dio attraverso Gesù, il Buon Pastore che ama e perdona, guida e sostiene ognuno di noi e rimane fedele, diventa più facile lasciar cadere le barriere. L'amore di Dio vissuto nella comunità della Chiesa non è una creazione dell'immaginazione, che scaturisce da un cuore deluso e spezzato. È realmente un'esperienza interiore.

2. La comunità cristiana

Gal 3,26-29

Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

1 Cor 10,17

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

1 Gv 4,7-13

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito.

3. Il mondo

1 Pt 2,11-25

Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima. La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio.

State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti. Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio.

Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

Domestici, state soggetti con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli difficili. E' una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene

sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;
insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.
Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.